

ABBIAMO TUTTO QUEL CHE SERVE

In questi ultimi tempi, molteplici sono le iniziative tese a valorizzare le risorse, soprattutto quelle ambientali, del comprensorio dei Monti Pisani. Lo scorso anno, l'Amministrazione Comunale presentò l'ipotesi dell'albergo diffuso con cui si vuol valorizzare l'olio tipico e insieme costruire una struttura ricettiva che coinvolga tutto il centro storico, con servizi dislocati in più edifici già esistenti. L'albergo diffuso fu una proposta che suscitò parecchio interesse. Oggi è la volta di Timesis (una società con sede a San Giuliano Terme, che da venti anni sviluppa attività di progettazione) a formulare un'idea interessante, di cui Irene Lariccia e Raffaella Nocchi ci hanno inviato un breve resoconto.

L'Agenzia Montepisano Territorio Ospitale DMC (Destination Management Company), ha aperto i battenti. L'obiettivo strategico è di mettere a sistema e comunicare, ad un vasto ma selezionato pubblico nazionale ed internazionale, le eccellenze del Territorio, al fine di incrementare, destagionalizzare e prolungare i flussi di quel turismo sostenibile a cui ci si rivolge.

Cosa è e perché una DMC?

La DMC è una agenzia costituita in conformità con i nuovi orientamenti dell'Europa e destinata a valorizzare e "vendere" esclusivamente l'ospitalità, i prodotti e i servizi di un territorio specifico e ben definito; nel nostro caso il Territorio del Monte Pisano.

Cosa si vende?

Come noto a chi ci vive, il nostro Territorio offre un'insieme di risorse e potenzialità ancora poco conosciute e valorizzate presso il grande pubblico di visitatori.

La variegata offerta ricettiva e gastronomica, il patrimonio architettonico (le pievi romaniche, il circuito dei conventi, le ville e le dimore storiche), i borghi, l'offerta termale, i prodotti tipici e artigianali, la Certosa e i musei, il tutto in un contesto ambientale e paesaggistico di particolare valore,

rappresentano una ricchezza che merita di essere "sistemizzata" a vantaggio di tutti gli operatori del Territorio.

A chi ci si rivolge?

Il ritorno alla natura, il crescente interesse per le tradizioni popolari e le produzioni locali, la ricerca del benessere psico-fisico e delle relazioni autentiche, l'avvicinamento a modelli di consumo più attenti all'impatto ambientale e a forme di turismo attivo, sia fisico che intellettuale, il modo di viaggiare lento (slow travel), sono tendenze del mercato turistico in forte espansione, che trovano nel Monte Pisano una destinazione eccellente.

Le linee guida del progetto DMC.

Un "sistema di economia sostenibile" quale veicolo di sviluppo del Territorio è il principio ispiratore del progetto proposto dalla società Timesis srl, con sede a San Giuliano Terme, che da più di venti anni opera in campo ambientale sia in Italia che all'estero.

Dopo un'attenta analisi delle politiche europee sul turismo sostenibile e dei mercati di riferimento, per dare concretezza al

(continua in 2ª pagina)

È POESIA SENZA RIME BACIATE

Il 5 Settembre si è tenuta l'assemblea dei soci del Circolo Arci "Garibaldi" per approvare il bilancio anno 2013. È stata l'occasione per discutere riguardo ai problemi che hanno messo e mettono in discussione la vita stessa di alcune realtà tra le più rappresentative dell'associazionismo butese. Parliamo in particolare del Circolo Garibaldi (la "Sezione") e in proposito ci sembra giusto fornire un'informazione puntuale sui problemi che stanno attraversando strutture, che sono state vanto del movimento associativo locale. Perciò riportiamo ampi passi della relazione al bilancio letta dal Presidente:

"Senza tante poesie (anche se personalmente credo che pur non usando rime baciato si riesca qui a fare poesia), è opportuno, tra noi, attenersi ai fatti nudi e crudi. Per questo sono costretto ad annoiarvi ricostruendo, passo passo, le diverse vicende che ci hanno visto coinvolti da due anni a questa parte e per darvi un'informazione il più possibile precisa. In particolar modo su come ci siamo procurati e a come sono stati spesi i soldi.

Per me la situazione di partenza è l'assemblea straordinaria del 10 agosto 2011. Prima di trasferirmi a Pisa, conosco il Garibaldi come la "Sezione" e sede delle molte iniziative politiche che il Partito Comunista seppe sviluppare nel periodo 1969 - 74. Basti dire, tra le altre, il "corso licenza media per tutti" portata avanti insieme ai giovani delle ACLI, la nascita del Frantoio Sociale e l'avvio dell'esperienza entusiasmante del Primo Maggio.

Dicevo: prima presa di contatto, per me, l'assemblea straordinaria del 2011. È sufficiente

(continua in 3ª pagina)



Il contratto con la ditta edile prevede 90 giorni per il completamento delle opere. Purtroppo rileviamo una grave ritardo dei lavori e sappiamo che sono già stati fatti ripetuti solleciti. Proseguiremo nel controllo e continueremo a dare informazioni tempestive.

ALLA CONQUISTA DEL CASTELLO

Nonostante il Castello Schiavini Cassi (o Tonini che dir si voglia) sia arrivato ad un punto di estremo degrado, a mio parere segna ancora l'identità del Comune. Tutti gli stranieri che capitano in paese fotografano il vecchio maniero. Non a caso, quando si pensi che le sue origini risalgono all'anno mille. Poi, nei secoli, viene ristrutturato parecchie volte. Gli interventi più significativi vengono effettuati nel 1628 e alla fine del 1800. Ma lo scopo di questo articolo non è tanto quello di raccontare le origini, quanto di informare la popolazione su come il Comune ne sia venuto in possesso. Tutti sanno che durante il Fascismo e in tempo di guerra vi lavoravano molti calzolari dipendenti di Ferragamo, un nome prestigioso di Firenze, che aveva scelto il Castello per ospitarvi un laboratorio dove venivano prodotte scarpe di altissima qualità. Dopo guerra, invece, Ferragamo trasferisce l'attività lasciando il posto nel più completo abbandono. Dopo molti anni, quando già l'immobile si trovava in uno stato miserevole, al Comune si presentò l'occasione per acquistarlo. Tutto cominciò verso la fine degli anni settanta, credo nel 1977. Una mattina mi fu passata una telefonata da Firenze di un certo Giuseppe Schiavone, che si dichiarò vedovo di Rosina Ferragamo già proprietaria del Castello chiedendomi un incontro per parlare di un'eventuale cessione del bene, che aveva ereditato. Qualche giorno dopo, all'ora convenuta, si presentò un signore elegante, sulla settantina, che mi disse, senza giri di parole, di voler vendere il Castello al Comune. Schiavone era accompagnato da una bellissima donna bruna, che mi presentò come l'attuale moglie. Alla proposta obiettai che il Comune non aveva un soldo e che sarebbe stato un bel gesto da parte della proprietà donare l'edificio. Tanto più che lo stesso, nello stato deplorabile in cui si trovava, costituiva una potenziale fonte di guai per la proprietà. Schiavone si mise a ridere affermando che voleva vendere e non regalare. E mi disse, papale papale, che chiedeva 12 milioni. La cifra, va riconosciuto, era ben poca cosa, ma l'occasione capitava in un periodo in cui non potevamo spendere una lira, in quanto la Cassa Depositi e Prestiti non concedeva mutui nemmeno a quei Comuni che potevano permetterselo. Comunque decidemmo di rivederci che io, nel frattempo, avrei informato la Giunta Municipale. Alcuni assessori non erano d'accordo proprio adducendo il fatto delle nostre ristrettezze economiche. Dopo discussioni approfondite riuscii a convincerli tutti decidendo, così, di avviare l'iter per ottenere il finanziamento. Per non mollare la presa, dopo qualche mese, riconvocai lo Schiavone, che arrivò puntualmente con a fianco una giovane donna bionda,

che lui mi presentò come una nuova moglie. Riesortai Schiavone a voler donare un fabbricato che appariva agli occhi di tutti i visitatori l'emblema del paese, ma lui restò irremovibile confermando la richiesta dei 12 milioni.

Lui voleva i soldi e noi, convinti del valore anche simbolico del bene, eravamo fermamente decisi a raggiungere l'obiettivo. Nello stesso tempo, fu dato mandato all'architetto Frassi di progettare alcuni interventi per mettere a norma la pavimentazione in modo che la gente potesse visitare Castello senza pericolo.

Per ottenere il finanziamento passò un altro anno e mezzo e appena acquisito invitai di nuovo lo Schiavone, che esibì un'altra bellissima bruna (sembrava la fotocopia dell'attrice Elizabeth Taylor).

La stipula dell'atto di acquisto del Castello ebbe luogo nel 1981, quindi erano trascorsi ben quattro anni dalla prima telefonata con Schiavone. Sistemata la pavimentazione e la merlatura che da sulla piazza, alcune stanze furono occupate dalla Compagnia Teatrale di Mauro Monni, dalla Contrada e dal Circolo Arci. Ripensando la cosa, credo ancora che abbiamo fatto bene a che il Castello divenisse proprietà del Comune, anche se a distanza di quarant'anni e vederlo di nuovo cadente mi fa star male. Le Amministrazioni, che sono venute dopo, hanno fatto il possibile, poi la gravissima crisi che stiamo attraversando ha bloccato tutto. È un peccato perché Castel Tonini rappresenta il monumento più antico del paese.

Andrea Balducci

IN ONORE DI CIRO BELLONI FILIPPI

Lo scorso anno riordinando un vecchio cassettono della Corale, abbiamo trovato un manoscritto di musica sacra firmato da Ciro Belloni Filippi, nato nel 1855. Si



L'autografo di Giacomo Puccini.

(continua in 4ª pagina)

PAROLE E CANZONI IN CONFLITTO

(in 3ª pagina)

ABBIAMO TUTTO QUEL CHE SERVE

(continua dalla 1ª pagina)

progetto, Timesis ha costituito la DMC Montepisano Territorio Ospitale, abilitata alla promozione e commercializzazione dell'offerta del Territorio attraverso la composizione di pacchetti turistici.

La Rete di Imprese.

"Per raggiungere lo scopo che ci siamo proposti dobbiamo iniziare un rapporto di collaborazione più stretta e meglio organizzata fra le strutture ricettive, i produttori, gli artigiani non trascurando tutti quelli che, a diverso titolo, operano nel territorio e credono in questo progetto condividendo obiettivi e modalità di attuazione.

Costituire una Rete di Imprese è l'obiettivo e allo stesso tempo il mezzo per formalizzare un'attività di collaborazione e di scambi reciproci, per valorizzare l'offerta turistica, i prodotti e i servizi di qualità organizzati", affermano Raffaella Nocchi e Irene Lariccia, che si occupano dello sviluppo del progetto in qualità di responsabili della DMC Montepisano Territorio Ospitale.

La nuova Agenzia raccoglie ora le manife-

stazioni di interesse per la costituzione della "Rete di Imprese Montepisano" al fine di offrire in maniera organizzata e sinergica i seguenti servizi:

accoglienza e ospitalità, ristorazione e degustazione, vendita prodotti agricoli e prodotti dell'artigianato locale, servizi di guide turistiche ed escursionistiche-ambientali, noleggio di mezzi utili agli spostamenti (biciclette, cavalli, minibus, ecc.), musei, monumenti e dimore storiche.

Sono in corso le visite alle aziende e agli operatori per raccogliere le manifestazioni di interesse e aggiornare i dati su ricettività, prodotti e servizi. I soggetti interessati sono comunque invitati a contattare l'Agenzia Montepisano Territorio Ospitale DMC (tel 050.818800 / 366.6949330) per esprimere il proprio interesse all'iniziativa o per richiedere approfondimenti.

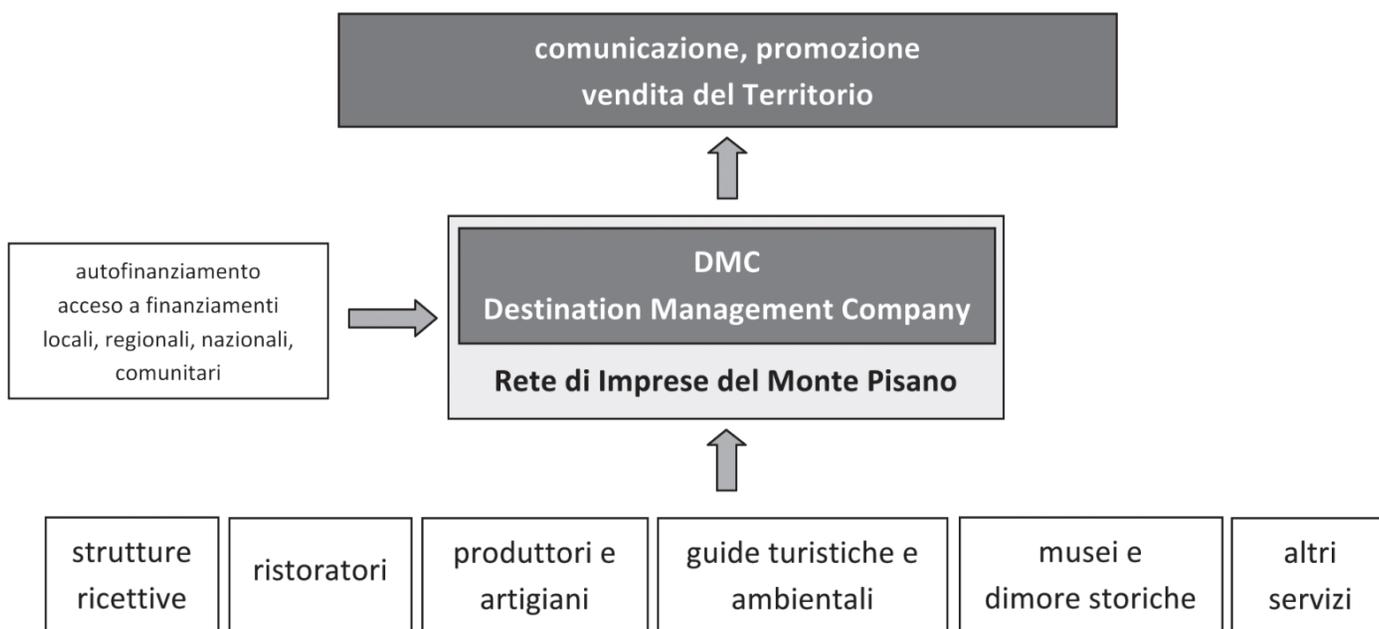
Una volta costituita, la Rete Montepisano Territorio Ospitale potrà inoltre partecipare alla programmazione europea 2014/2020, accedere ai finanziamenti regionali e nazionali, sempre più orientati a sostenere iniziative di cooperazione fra piccole e medie imprese.

VIA DELL'ENERGIA

Una viuzza fra gli oliveti e le vigne del poggio a destra del Cimitero, che va a chiudersi in un imbuto formatosi per una grossa frana del terrazzamento sovrastante. Credo che prima la strada si collegasse con l'antico Monastero di Santo Stefano ora trasformato in villa settecentesca. Grazie ai suoi abitanti è rimasta come ad un tempo, non asfaltata. L'atmosfera, per chi l'attraversa, è quasi ottocentesca per le casette che vi si affacciano, costruite con vecchi sassi gialli e terra forte e secca che li cementa. Anche i muri a secco resistono al tempo. Il nome di San Martino è stato ben scelto perché la via gode tutto l'anno di un clima abbastanza dolce, come se San Martino fosse lì a stendere la sua cappa. Molti butesi non conoscono la località perché rimane nascosta. Invece la piccola via è la via più futurista di Buti e dintorni, e gli abitanti, che sembrano abitare nel passato, hanno idee molto aperte e perfino rivoluzionarie. Così la metà di loro hanno adottato l'energia del sole per riscaldarsi e per produrre l'acqua calda (positivo il fatto che il Comune abbia messo i pan-

nelli fotovoltaici per la luce che illumina il Cimitero e non mi soffermo a parlare, ma lo meriterebbe, dell'ultima splendida idea del ritiro porta a porta della spazzatura). Invece, nelle altre strade, non si è provveduto a ristrutturare le case con metodi ecologici, con finestre e porte isolanti, con tinteggiature coibenti in modo da ridurre lo spreco di energia. Non è finita qui, poiché da pochi mesi è stata installata dall'Enel la prima "home station" in un'abitazione rendendo possibile fare il pieno a domicilio di una macchina elettrica. Normalmente per fare il pieno della nostra macchina elettrica ci volevano circa 10 o 12 ore! Numerosi sono gli erogatori di energia per uso pubblico a Pisa (sembra che a breve ne verranno installati alcuni anche a Pontedera), ma la nostra è la prima esperienza in una casa privata. Ecco perché la piccola via San Martino può essere eletta via dell'energia. Noi cerchiamo di andare d'accordo con la natura, e voi?

Liliana Pietrangeli



L'angolo della memoria



Primi anni 70. È il periodo più autentico del Primo Maggio. Durante le calde serate estive, la folla si accalca al nuovo Circolo, che è divenuto punto di riferimento esclusivo dei paesani. Sarebbe bello individuare uno per uno, uomini e donne, ma c'è un modo per rappresentarli: "tutto Buti".

RIPENSANDO AGLI ANNI '50 I RAGAZZI DEI MURETTI

Ragazzi non erano più, ma sui muretti ci stavano lo stesso. Eccome! E ognuno aveva il suo. Quei "ragazzi" erano il "Moro", Bruno (Brunone) dell'Aglio e "Sacco" (Giulio Scarpellini).

Il ricordo del Moro sul muro di Puntacolle è incancellabile. Io ce l'ho sempre visto, appoggiato e appuntellato sul bastone, a "puntà" chi passava. Il muro era quello del "sette" del ponte e aveva un unico punto d'appoggio, quello accanto accanto alla gora di Migliaia. Questo posto era esclusivo del Moro e quando si avvicinava trovandolo occupato, "aussava" il bastone e senza scherzi. Da questo muretto ci si poteva ammirare il rio Magno, magari con i ragazzi alla conquista dei ranocchi e le donne che sviaggiavano alla fonte e alle gore; senza contare tutto il "vivo" della Piazza.

L'altro "ragazzo" sul muro era Bruno "dell'Aglio". Anche lui, come il Moro, sul rio Magno, ma il ponte era quello del Filippi. Il tratto dove stava seduto era tra il ponte e lo stanzone dei corbelli dell'Agli (ora c'è l'abitazione della dottoressa Grasi), proprio nel punto quando il rio fa la curva per Vagliaio. Bruno stava sempre lì, un posto da cui si poteva vedere tutta la Via Nova, addirittura fino al Ponte di Puntacolle. Tutto il paese sapeva che lui era lì; per esempio passando con il "Tambellini" lo inquadravamo proprio come una parte del panorama.

Eppoi c'è "Sacco" (Giulio Scarpellini) sul muro di Sopra la Pieve, la via sopra la chiesa. Lui ci stava sempre d'estate, verso sera. Lo ricordo benissimo con la camiciotta di lana di "pegora" a dormire proprio sul punto più alto. Si metteva disteso su di un fianco, con un braccio sotto la testa a mò di cuscino e con l'altro si reggeva i ginocchi piegati. Poteva "cascà" di sotto" ed era tanta l'angoscia che mi prendeva tutte le volte che ce lo vedevo.

F.M.V.

AVVISO DEL FRANTOIO SOCIALE

Vista l'annata eccezionale con i ripetuti attacchi della mosca olearia, si consiglia di anticipare la raccolta.

È POESIA SENZA RIME BACIATE

(continua dalla 1ª pagina)

leggere i passaggi più significativi del verbale di quella riunione per avere il quadro chiaro del punto cui era arrivato il Garibaldi:

“Prende la parola il Presidente Paoli Andrea illustrando i passaggi salienti della vita dell’associazione nell’ultimo biennio. Nel giugno del 2009, per far fronte alla necessità di risanare la situazione debitoria, avviare un piano di recupero e garantire un controllo di gestione, si è giunti alla nomina di un Comitato formato da Paoli Andrea in qualità di Presidente, da Juri Filippi, Maria Chiara Panesi e Paolo Bernardini in rappresentanza di Arci Valdera e da Alberto Bonistalli per il Centro Servizi di Pontedera.

Il Comitato di Gestione ha valutato la possibilità di affidare ad un soggetto terzo la gestione del banco di somministrazione e dei servizi e beni ad esso collegati, non essendo il Circolo in grado di continuare a svolgere direttamente il servizio. Si è giunti così alla sottoscrizione di un contratto fra il Circolo Garibaldi, l’Arci Valdera, il Centro Servizi e la ditta individuale del Sig. Rinaldi Donato Antonio, contratto stipulato il 25/06/2011.

Con la firma del contratto sopra citato, il Sig. Rinaldi Donato Antonio si impegnava a fronteggiare il totale della situazione debitoria che gravava sul Circolo al 19 giugno 2009, data in cui è stato effettuato un accertamento esaustivo della situazione debitoria stessa.

Oggi, a 18 mesi dalla stipula, va effettuata una ricognizione della situazione debitoria residua e verificato il rapporto con il gestore, il quale nonostante abbia dimostrato una iniziale, ampia capacità di abbattimento della massa debitoria pagando oltre 85.000 euro in 18 mesi circa, negli ultimi mesi ha sospeso i pagamenti compresi quelli delle rate del mutuo ipotecario. Quest’ultimo, tra tutti i debiti in essere, costituisce l’unico debito a rientro cadenzato ed in caso di morosità persistente potrebbe addirittura mettere a repentaglio la proprietà dell’immobile....

Dopo alcuni interventi, l’assemblea nomina una Commissione composta da Paoli Andrea, Graziano Bernardini, Sergio Monti, Roberto Serafini, Tiberio Pioli, Paolo Bernardini e Maria Chiara Panesi, in qualità di Presidente dell’Arci Valdera, la cui attività sarà circoscritta alla ricostituzione di un ampio corpo sociale e successivamente al rinnovo degli organismi dirigenti”.

Il lavoro della Commissione, coordinato da Maria Chiara Panesi, approdò il 28 maggio dell’anno successivo (il 2012) in un’altra assemblea dei soci che si svolse alla Biblioteca Comunale. Il succo doveva essere e fu la formazione di un nuovo Consiglio Direttivo che garantisse il corretto funzionamento dell’Associazione. E la Commissione relazionando si rivolse ai numerosi intervenuti dicendo:

.... L’altro invito che la Commissione rivolge all’assemblea è di realizzare, con la nomina del Consiglio Direttivo, un cambiamento profondo affidando le responsabilità maggiori ai giovani soci. Crediamo che i giovani troveranno la forza e le idee per rilanciare il Garibaldi.

Invece venne costituito un Direttivo di soli quattro componenti. E dell’obiettivo dichiarato in quella sede di assegnare l’incarico più impegnativo ai giovani, ci fu il cedimento non da poco con la nomina di un over 70.

Comunque siamo partiti: riunioni mensili del Direttivo e lo star dietro, con cadenza quasi quotidiana, alle questioni aperte.

Tra le varie c’è stata tutta la procedura per stipulare un contratto con Rinaldi che fissasse un canone mensile dandoci così la possibilità di andare alla risoluzione anticipata del rapporto, per procedere poi alla scelta del nuovo gestore. E questo è stato fatto, così, esattamente il 20 settembre 2013, subentra nella gestione Blu Caribe di Lida Felici. Nel frattempo, a conferma che piove sempre sul bagnato, precisamente alla fine di agosto, crolla il tetto. All’inizio del 2013... tentiamo la carta della sottoscrizione per far fronte alle spese però con risultati magrissimi: sottoscrivono solo sette persone fisiche più il Partito Democratico per un totale di €. 1.220.

I soldi: Banca Etica non solo risponde pic-

che per un eventuale nuovo finanziamento, minaccia anche, in caso di non rientro per le rate insolute, di dare avvio alla procedura di alienazione coatta dell’immobile gravato dalla garanzia ipotecaria. Anche il Monte dei Paschi di Siena, che è subentrato alla Banca Toscana, soggetto originario che ci ha concesso il prestito, non è disponibile a dare credito al Circolo. Troviamo ascolto alla Banca di Credito Cooperativo di Fornacette a condizione che si aggiungano alla garanzia ipotecaria, costituita dall’immobile, garanzie personali. È così che si arriva a definire con la stessa banca un prestito di 140.000 euro. I 140.000 euro vengono così utilizzati:

a) per polizza assicurativa e notaio, spese relative all’atto di mutuo €. 5.565; b) per estinzione del mutuo con Banca Etica €. 41.029; c) per estinzione mutuo con Monte dei Paschi di Siena €. 39.770; d) per saldo ad Equitalia di Tarsu e Tosap fino al 2006 €. 11.777; e) per pagamento sempre ad Equitalia, di sanzioni e interessi €. 9.261; f) ancora Equitalia per Tarsu e Tosap secondo pagamento €. 9.218; g) per lavori di emergenza dopo il crollo del tetto e prima rata dei lavori per la nuova copertura e le facciate (ditte Barale, Scarpellini e varie) €. 18.366.

Il canone di affitto che versa il gestore ci consente di pagare la rata di ammortamento del mutuo.

Ad oggi rimangono aperte le seguenti partite:

a) la ristrutturazione dell’edificio (tetto e facciate) per cui è stato stipulato un contratto con la ditta Barale di Pisa che prevede, oltre all’importo iniziale di 6.000 euro già versati, un ulteriore impegno finanziario del Circolo che si aggirerà sui 35.000 euro compreso l’IVA pari al 10% che perdiamo perché Associazione. Per l’architetto Cambi e altri lavori (fosse imhof, sistemazione infissi e tettoia) che non rientrano nell’appalto della ditta Barale, saranno necessari ulteriori 10.000 euro circa;

b) Comune: dopo l’avvenuto saldo di Equitalia, che è stato particolarmente oneroso, e dopo gli ulteriori, ripetuti incontri con il Sindaco (che ormai mi avrà mandato a quel paese), vanno definite ancora: 1) le somme pregresse residue dovute a titolo della Tosap; 2) la restituzione di €. 2.275,71 importo dovutoci per le spese relative al frazionamento e all’accampamento delle particelle catastali oggetto della compravendita, spese che spettavano al Comune; 3) dare una veste formale all’annullamento della Cosap per lo spazio antistante vista la funzione sociale svolta dallo stesso in quanto ospita soprattutto anziani; 4) a determinare la Tares per il 2013 e poi la Tasi per il 2014 in relazione alla scadenza del 30 settembre di quest’anno, scadenza prevista dalla nuova modulistica per il no profit in fatto di IMU; 5) al riconoscimento di un contributo in base alla normativa regionale sugli oneri di urbanizzazione data la rilevanza delle spese per sistemare il fabbricato; 6) indennizzo per i danni derivanti dalle infiltrazioni di acqua a causa del cattivo funzionamento della struttura fognaria. L’obiettivo, non velleitario secondo me, è di andare finalmente pari con il Comune, per il quale abbiamo già pagato un importo notevole, basti pensare agli oltre 30.000 euro già versati ad Equitalia, di cui buona parte sono un danno procurato per responsabilità amministrative del tempo;

c) Partito Democratico: con atto stipulato il 2 maggio 2001 viene detto che l’Unione Comunale dei Democratici di Sinistra, “nel rispetto della continuità temporale che ha visto procedere di pari passo l’attività del Partito con quella del Circolo Garibaldi, accetta di collocare la propria sede all’interno della sede adesso di proprietà del Circolo stesso” e, tra l’altro si conviene che “il Circolo Arci Garibaldi si impegna a trasferire i diritti immobiliari all’Unione Comunale dei Democratici di Sinistra per la somma precedentemente indicata equivalente al 15% dell’intera proprietà” e che “il Circolo Arci Garibaldi e l’Unione Comunale DS conven-gono, per non incorrere in ulteriori spese, anche di trascrizione ipotecaria vista la garanzia esistente a favore di Banca Etica, di stipulare l’atto notarile quando il mutuo sarà comple-

tamente rimborsato”.

Quindi a seguito di codesto atto, il Partito Democratico ha pieno titolo di essere intestatario di quella quota di proprietà e di avere qui dentro la propria sede. E al di là delle scartoffie, penso sia evidente a tutti che il Circolo Garibaldi o è letto ancora oggi come la “Sezione” o a Buti non può vivere un locale che è accessibile a tutti, un ambiente basato sulla tolleranza e la solidarietà. Di bar a Buti c’è l’inflazione, ma la peculiarità della “Sezione” non è negata da nessuno (a parte le cosiddette “macchinette”, ma questo è un altro discorso che affronterò più avanti) ...

d) ottenere un altro finanziamento dalla Banca di Credito Cooperativo di Pisa e Fornacette di 40.000 euro per fronteggiare le spese di cui sopra. A fronte di questo va prestata una garanzia fidejussoria di pari importo, in quanto la mia, già impegnata per i 140.000 euro è, a giudizio della banca, non più spendibile.

Il canone di affitto è appena sufficiente a coprire anche la rata di ammortamento dei 40.000 euro.

... Inoltre va provveduto alla sostituzione di due componenti che hanno altri impegni. Ma per avere un Consiglio funzionante bisognerebbe allargarlo un po’. Direte per far cosa, dato che si tratta soprattutto di gestire debiti. È vero che i limiti strutturali, con la cessione in affitto del banco, sono pesanti, ma comunque si possono prendere iniziative positive.

In uno spazio ha già iniziato la sua attività lo SPI-CGIL, e può riprendere quella del Partito Democratico. Per quanto riguarda noi, purtroppo non ha avuto seguito una nostra richiesta di creare anche a Buti un Punto di Accesso Assistito ai Servizi e a Internet (i cosiddetti PAAS previsti da una legge regionale). Si tratterebbe di un punto aperto gratuitamente al pubblico, una sorta di “sportello fisico” dotato di postazione informatica attrezzata in cui trovare attività di animazione, formazione di base nell’utilizzo dell’amministrazione elettronica e supporto informativo per superare difficoltà di accesso alle risorse presenti in rete, con particolare attenzione ai servizi delle Pubbliche Amministrazioni. Anziani, giovani, immigrati, bambini, cittadini in genere, tutti con istanze diverse, possono trovare nel PAAS un aiuto per individuare le risposte ai loro bisogni.

Per ultimo alcune considerazioni riguardo al nostro tallone d’Achille, il nostro punto debole: la presenza nel Circolo delle cosiddette “macchinette”. Siamo consapevoli di quanto sia negativa la presenza di codeste macchinette, in particolare oggi che le stesse difficoltà economiche spingono un numero sempre crescente di persone a cercare una via d’uscita tentando la fortuna con i giochi elettronici. Per parte nostra siamo già intervenuti sulla ditta che ha limitato il numero delle “mangiasoldi” stando al di sotto di quelle che potrebbero esser messe nel nostro locale. Vogliamo il rispetto pieno della “Legge Balduzzi” dell’8 Dicembre 2012, dove obbliga i gestori a “esporre, all’ingresso e all’interno dei locali, il materiale informativo predisposto dalle aziende sanitarie locali, diretto a evidenziare i rischi correlati al gioco e a segnalare la presenza sul territorio di servizi di assistenza pubblici e del privato sociale dedicati alla cura e al reinserimento delle persone con patologie correlate al gioco d’azzardo”. In merito si deve provvedere.

Per il tesseramento 2014 i soci sono 58 e l’elenco è a disposizione di chi lo volesse consultare. Confermiamo l’impegno, fin da ora, per il tesseramento anno 2015. Cercheremo di superare gli iscritti di quest’anno consapevoli che ci sono tutte le condizioni per raggiungere l’obiettivo.

Infine, dispiace che per motivi più che giustificati (sta per partorire) Maria Chiara Panesi, la responsabile di zona dell’ARCI, non sia presente. È ovvio ribadire che la presenza da protagonista dell’ARCI di zona c’è stata per il passato, c’è attualmente e ci sarà domani. Va ricordato che nei passaggi cruciali i consigli dell’ARCI sono stati determinanti per le decisioni che il Circolo ha preso da quando è nato”.

PAROLE E CANZONI IN CONFLITTO

Hanno agito e agiscono in paese molti soggetti che si possono definire dei veri e propri operatori culturali; da quelli che poi si rivelano seri contribuiti letterari alle nostre tradizionali forme della poesia popolare. Se si va a vedere nel tempo, si è sempre trattato di una caterva di appassionati: da chi scrive poesie, a chi sta dietro ai periodici locali, a coloro che si lasciano coinvolgere nelle molteplici tipologie delle rappresentazioni teatrali. E ulteriori distinzioni si possono operare secondo i diversi tipi di prodotto che ne scaturiscono. Uno che oggi spazia dallo spettacolo prettamente locale, dove per lo spasso dei paesani ne vengono sottolineati i caratteri comici, a quello più impegnato, è senza dubbio Enrico Pelosini. Riguardo a queste sue seconde proposte, Elisabetta Dini gli ha rivolto alcune domande.

D. In occasione del 70° anniversario delle stragi ai civili, nell’Aprile di quest’anno, al Teatro “Francesco di Bartolo”, è stato messo in scena “Parole e canzoni in conflitto”; il terzo esperimento dove musica e parole vogliono essere materia di riflessione per chi ascolta. Qual’è il filo conduttore che sta alla base di queste proposte?

PAROLE E CANZONI IN CONFLITTO



con
Federico Baldini, Maurizio Baldini, Gioele Baldocchi
Elena Bertini, Enrico Pelosini, Michele Pelosini,
Massimiliano Sandroni e il Coro di Cascine di Buti
Tecnico Audio e Luci: Matteo Parenti
Regia: Enrico Pelosini

R. Nel 2000, il primo connubio musica e parole fu “Povertà in ordine sparso”. Era un’idea nata con Fabio Bartolomei confrontando le nostre esperienze musicali e teatrali. Avevamo davanti Giorgio Gaber e il suo teatro canzoni, ma eravamo anche consapevoli di non essere Giorgio Gaber e quindi iniziammo a lavorare sulle nostre “memorie”. Lo spettacolo divenne una sorta di descrizione della povertà che quotidianamente la nostra società mette in evidenza. Lo spettacolo andò bene, fu replicato diverse volte e il testo fu anche pubblicato. Ormai collaudati, fu facile per noi, nel 2001, arrivare a “Come un juke-box”. Bastò associare il ricordo di significative pagine letterarie alla tastiera di un juke-box. Ci poteva stare di tutto, come in un juke box: da Bob Dylan a Orietta Berti. Poi c’è stato l’incontro con l’antologia della giornalista Valeria Serra, dove sono riuniti in un unico volume brani di tanti autori che parlano di una cosa sola: il mare. Questo mi suggerì l’idea che nel nuovo spettacolo, appunto “Le parole del mare”, quello che era stato affidato a più soggetti poteva essere interpretato da un unico esecutore che interagisse con la band. Esperimento riuscito. Con la stessa formula è stato strutturato anche “Parole e canzoni in conflitto”, scritto su commissione dell’assessore Isa Garosi per la ricorrenza del settantesimo anniversario della strage di Piavola.

D. Da quali opere/autori erano tratti i brani che sono stati letti?

R. Steibenck, Marinetti, Quasimodo, Riccarelli, Calamandrei, Pirandello, Gramsci e Rijos.

D. Allo spettacolo hanno contribuito diver-
(continua in 4ª pagina)

IL CONTE SAURO



Sauro Filippi giovane.

Non si è Cascinesi se non ci si ricorda di Sauro Filippi, nipote di Matteo di Pipone (da qui il soprannome che lo ha caratterizzato negli anni giovanili) storico vincitore di un Palio di Buti. Sauro è stato uno dei grandi latin lover degli anni 60/70; se in Costa Azzurra imperversava Gigi Rizzi da noi il re era Sauro di Pipone. Forte di una somiglianza con Jean Paul Belmondo, il nostro eroe faceva stragi di cuori femminili. Ottimo calciatore ha giocato nelle giovanili del Bologna e poi, tra le altre squadre, nel Bientina e nel Cascine. Fin da giovane si guadagnava da vivere grazie ai suoi hobby, infatti oltre al calcio era maestro di tennis e di nuoto e quando non dava lezioni dipingeva e vendeva i suoi quadri. Era, dicono, anche un ottimo intagliatore, ma almeno negli anni giovanili il lavoro non l'ha mai intaccato. D'altronde tra calcio, tennis, nuoto, quadri e soprattutto donne, non è che gli rimanesse tanto tempo. Poi, negli anni '70, una Contessa vera, anche se un po' matura, si innamorò perdutamente del nostro eroe e lì la sua vita cambiò e anche il suo soprannome, infatti divenne il Conte Sauro.

Sauro Filippi è sempre stato un generoso e da conte lo era ancor di più; non di rado arrivava al Ponte con macchine fuori serie e invitava tutti a fare un giro e spesso le prestava volentieri ai suoi amici. Se qualcuno si preoccupava perché, talvolta, le riconsegnava ammaccate, per il Conte Sauro non c'era nessun problema, una pacca sulla

spalla e via. E che dire di quando noi adolescenti aspettavamo in gloria i suoi regali: arrivava con il bagagliaio pieno di prodotti sportivi, riempiva un tavolo del Bar Doveri di palline da tennis, pantaloncini, palloni, calzoncini e poi li distribuiva. Era grande il Conte Sauro!

C'era anche chi, astutamente, ne traeva dei vantaggi economici. In piazza della Chiesa, dove abitava Sauro, stava di casa il piccolo Darietti, il quale sapendo che verso sera arrivava sempre il Pallas Citroen (un macchinone del tempo) con la contessa, lui stazionava proprio lì. Gaudenzio, il maggiordomo, scendeva dalla macchina lo chiamava e gli diceva: "Piccolo Dario mi puoi chiamare il Conte Sauro che la Contessa lo desidera". Ovviamente il piccolo Dario non si muoveva fino a che dalla tasca di Gaudenzio non uscivano 500 lire. Succedeva che il Conte Sauro, perché stanco o non in vena, aggiungesse altre 500 lire perché dicesse che non c'era. I soldi si trasformavano quasi sempre in pacchi di figurine. Poi, la storia con la contessa finì e del nostro Conte si persero le tracce; chi affermava che fosse a Genova sempre al seguito di una donna, chi a Viareggio, chi a lavorare sulle navi riprendendo il suo mestiere di intagliatore, e chi a dipingere. Ora sembra sia tornato al paese natio per accudire la vecchia madre.

A noi ci piace immaginarlo seduto sul molo di Viareggio, intento a dipingere nostalgici tramonti, sempre con una donna accanto.

IN ONORE DI CIRO BELLONI FILIPPI

(continua dalla 1ª pagina)

tratta della "Messa di San Francesco" a tre voci, dedicata alla figlia Maria Belloni Filippi. Maria, conosciuta dai butesi come la "Signorina", fu un'apassionata di musica come il padre, tenne per molti anni la "Schola Cantorum" (che ospitava per le prove nella sua casa in piazza della Chiesa) e diresse anche la Corale intitolata ad Andrea Bernardini.

Ritornando a Ciro Belloni Filippi e alla sua Messa, va ricordato che una delle ultime esecuzioni venne diretta da Leonello Tognarini (soprannominato Carello) precisamente il 22 Novembre 1970, proprio in occasione della festa di S. Cecilia, della quale Antonio Batisti ci ha donato la registrazione.

La nuova Corale S. Cecilia, a quattordici anni dalla sua ricostituzione, non aveva mai eseguito la musica del Belloni Filippi e quindi ha inteso riproporre, dopo tanto tempo, un autore che ha un valore culturale di prim'ordine e che deve rappresentare perciò un vanto per il paese. Va sottolineato che il Belloni Filippi ha scritto numerosi componimenti non solo di carattere sacro



Ciro Belloni Filippi.

PAROLE E CANZONI IN CONFLITTO

(continua dalla 3ª pagina)

si soggetti associativi locali. Da loro quali apporti sono venuti?

R. Sì, effettivamente è stato un lavoro di equipe. Ad esempio "Il Miglio" è ormai una risorsa consolidata, una realtà sulla quale possiamo contare per collaborazioni sia musicali che di allestimenti teatrali. Un'associazione che, da quando è nata, professionalmente è cresciuta molto; in particolare per le tecniche delle luci e per gli allestimenti multimediali. Per il sound e le luci, ci siamo avvalsi di Matteo Parenti e Andrea Baldassarre. Poi, il coro dei bambini di Cascine era obbligatorio. Infatti lo spettacolo inizia con la Corale S. Cecilia che esegue il brano di Mauro Monni dedicato alla strage di Piavola, mentre il coro dei bambini posto a chiusura è stato come una specie di passaggio di testimone. Oltre ai bambini dobbiamo ringraziare le maestre guidate da Luisa Niccolai per averci regalato un momento così toccante.

D. Come avete scelto le musiche?

R. Direi che sono le musiche che hanno scelto noi. Com'è possibile parlare di guerra in teatro e non pensare a "Master of War" di Bob Dylan o all'invasione tedesca dell'Unione Sovietica senza pensare a "Stalingrado"? Le canzoni sono nella nostra memoria pronte a uscire fuori quando vengono evocate dal racconto. In quello che giudico uno dei momenti più riusciti dello spettacolo avevo in mente una musica che amplificasse la commozione. La canzone giusta era l'"Halleluja" di Leonard Choen, ma mancava ancora qualcosa. Allora ho proposto il brano a Elena Bertini che ha affrontato il testo con coraggio ed è riuscita, con la sua voce, a "riscrivere" un classico. Grazie Elena.

D. Abbiamo notato che la formazione della "Caroti band" si è aperta a nuovi elementi.

R. La "Caroti Band" è per Buti la band dell'intrattenimento e delle feste con musica di buon livello. Non capita spesso di sentire un De André, Guccini e De Gregori suonati così bene ad una sagra. I riff e le note elettriche della chitarra di Gioele Baldocchi, la forza, la potenza e la precisione della batteria di Federico Baldini, hanno indubbiamente spostato la Caroti Band su nuovi terreni musicali. Già nelle prove, dalle otto fino alle dieci di sera, si viveva un'atmosfera bella e stimolante, poi panini e birra per finire. Penso che per Massimiliano, Michele e Maurizio, membri storici, questa esperienza sia stata un elisir di giovinezza.

ANAGRAFE

NATI

Righini Livia
nata a Pontedera il 1° Agosto 2014

Benvenuti Adele
nata a Pisa il 2 Agosto 2014

Vaduva Estera Yasmina
nata a Pontedera il 31 Agosto 2014

Lucchesi Mirko
nato a Pontedera il 23 Agosto 2014

Guidi Gaia
nata a Pontedera il 20 Luglio 2014

Panichi Maia
nata a Pontedera l'8 Luglio 2014

Amore Giada
nata a Pontedera il 7 Luglio 2014

MATRIMONI

Talini Dario e Camici Dominique
sposi in Buti il 10 Luglio 2014

Salvini Simone e Fedeli Silvia
sposi in Buti il 26 Luglio 2014

Cavallini Renzo e Guerriero Anna
sposi a Pontedera il 26 Luglio 2014

Palma Marco e Bibbiani Sara
sposi a Bientina il 5 Luglio 2014

Sanna Giovanni Antonio e Leporini Francesca
sposi a Pozzomaggiore (SS) il 3 Agosto 2014

Batoni Fabrizio e Orlandi Giulia
sposi a Bientina il 30 Agosto 2014

Falconcini Alessandro e Apolloni Maria Cristina
sposi in Buti il 5 Luglio 2014

Lazzereschi David e Bini Sara
sposi in Buti il 19 Luglio 2014

Landi Filippo e Menichetti Eleonora
sposi in Buti il 26 Luglio 2014

MORTI

Bernardini Alessandra
vedova di Felici Odoardo
nata a Buti il 22 Luglio 1922
deceduta a Pontedera il 7 Luglio 2014

Raffinati Bianca
coniugata con Vattiatà Francesco
nata a Rovigo il 20 Gennaio 1948
deceduta a Pisa l'8 Agosto 2014

Masoni Mariella
vedova di Bernardini Domizio
nata a Buti il 29 Agosto 1951
deceduta a Pisa il 16 Agosto 2014

Novelli Giuseppina
vedova di Bernardini Mario
nata a Buti il 3 Settembre 1932
deceduta a Pisa l'8 Luglio 2014

Bernardini Emanuele
coniugato con Del Sarto Maria Paola
nato a Buti il 28 Giugno 1953
deceduto a Pisa il 1 Luglio 2014

Bacci Annalia
vedova di Magagnini Giuliano
nata a Buti il 15 Settembre 1943
deceduta a S. Maria a Monte il 4 Agosto 2014

Cosci Stefania
vedova di Camici Renato
nata a Buti il 30 Dicembre 1950
deceduta a Buti il 5 Luglio 2014

Baroni Giuseppina
vedova di Scarpellini Rodolfo
nata a Buti il 7 Luglio 1916
deceduta a Buti il 10 Luglio 2014

Paoli Giancarlo
coniugato con Michi Pieranna
nato a Bientina l'8 Agosto 1935
deceduto a Buti il 12 Luglio 2014

Pasqualetti Gino
celibe
nato a Bientina il 4 Dicembre 1921
deceduto a Buti il 27 Luglio 2014

Bernardini Angiolo
coniugato con Guerrucci Angiola
nato a Buti il 16 Luglio 1929
deceduto a Buti l'1 Agosto 2014

Marinai Pietro
vedovo di Petrognani Fortunata
nato a Vicopisano il 24 Luglio 1914
deceduto a Buti il 9 Agosto 2014

Giusti Manola
vedova di Baschieri Renato
nata a Buti il 13 Aprile 1925
deceduta a Buti il 15 Agosto 2014

Frassi Carlo
coniugato con Filippi Stefania
nato a Pisa il 30 Novembre 1948
deceduto a Buti il 25 Agosto 2014

(dati aggiornati al 31 Agosto 2014)